

Mantovano: il Daspo va reso più semplice

ROMA — Ha condiviso le reazioni di Amato e crede nell'utilità del decreto, anche se nella sua relazione in Commissione punterà sull'efficacia del Daspo preventivo, così come è stato concepito. Per l'onorevole di An, Alfredo Mantovano, «la questione non dovrebbe essere impostata sull'incremento delle sanzioni». Quello che conta è privare l'ultra della cosa che più gli interessa: lo stadio.

Crede che, tenendo lontano il tifoso violento dalle tribune, il calcio potrà migliorare?

Privare i teppisti della cosa che più gli interessa: l'ingresso allo stadio

«Io penso che quello che dissuade veramente il teppista è l'interdizione dallo stadio. Ed è su questo che bisogna insistere».



Il decreto Amato ha già inasprito il Daspo preventivo.

«Sì, ma il limite minimo è troppo basso. E poi, è la configurazione del Daspo che va rivista. Così come è concepita, come una sorta di misura cautelare, va incontro al rischio che c'è stato finora: e cioè che il giudice per applicarla chieda lo stesso

carico di motivazioni necessarie per un provvedimento restrittivo. In questo modo non si fa alcun passo avanti».

È previsto anche un aumento di pena per il reato di resistenza a pubblico ufficiale, è d'accordo?

«Ho visto scarso entusiasmo sulle poche cose penali delle quali si è parlato nei primi interventi in Commissione. Pur volendo mantenere la giusta coerenza, per evitare che quanto finora fatto diventi un flop, esistono delle incongruenze sulle quali dobbiamo lavorare. Non credo che elevare il limite della pena per la resistenza non vada bene. Credo, però, e insisto, che vada ben disciplinato l'inquadramento del Daspo, che non può essere visto solo come una misura di prevenzione».

C.Man.

